

**AUTORITÀ DI BACINO
INTERREGIONALE DEL FIUME MAGRA**
oooooooooooooooooooo

DELIBERA N. 110

DEL 4 Aprile 2002

(n. 4/02)

OGGETTO: Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152, articolo 44 comma 2. Obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i Piani di Tutela delle Acque delle Regioni Liguria e Toscana, nonché priorità degli interventi.

ALLEGATI: parte integrante.....1
non parte integrante..0

Assunta nella seduta del Comitato Istituzionale del **04.04.2002**

ALLA TRATTAZIONE SONO:

Presenti	Assenti	
X		Roberto Levaggi
X		Tommaso Franci
X		Giuseppe Ricciardi
X		Franco Gussoni
	X	Giorgio Traversone
X		Maurizio Varese
	X	Carlo Colliva
X		Loris Rossetti

Presiede: il Presidente Ass. Ing. Roberto Levaggi

Assiste con funzioni di Segretario il Segretario Generale Dott.ssa Francesca Pittaluga

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Vista la Legge 18 maggio 1989, n. 183 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, ed in particolare l’art. 15, comma 1 lett. c) punto 1, che istituisce il Bacino di rilievo interregionale denominato Magra;

Visto il “Nuovo Protocollo d’Intesa tra la Regione Toscana e la Regione Liguria per la costituzione dell’Autorità di Bacino del Fiume Magra e per disciplinare lo svolgimento delle funzioni amministrative relative al bacino stesso”, approvato, ai sensi art. 15 comma 2 L. 183/89, con Delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 371 del 26.11.96 e con Delibera del Consiglio Regionale della Liguria n. 10 del 4.2.97, esecutive ai sensi di legge;

Vista la Legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante “Disposizioni in materia di risorse idriche”;

Visto il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e delle direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”, come modificato dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 recante “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall’inquinamento, a norma dell’articolo 1 comma 4 della legge 24 aprile 1998, n. 128”;

Preso atto che, ai sensi dell’art. 44 del D. Lgs 152/99:

- il Piano di Tutela delle Acque costituisce un Piano Stralcio di settore ai sensi dell’art. 17, comma 6 ter L. 18 maggio 1989, n. 183 (comma 1)
- entro il 31.12.2001 le Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale, sentite le Province e le Autorità di ambito, definiscono gli obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i Piani di tutela delle acque, nonché le priorità degli interventi (comma 2);
- entro il 31.12.2003 le Regioni, sentite le Province, previa adozione di eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di Tutela delle acque, e lo trasmettono alle competenti Autorità di Bacino (comma 2);
- il Piano di Tutela delle acque deve contenere in particolare (comma 4)
 - a) i risultati dell’attività conoscitiva;
 - b) l’individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
 - c) l’elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento;
 - d) le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
 - e) l’indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
 - f) il programma di verifica dell’efficacia degli interventi previsti;
 - g) il programma di bonifica dei corpi idrici.
- entro 90 giorni dalla trasmissione dei Piani di cui al comma 2, le Autorità di Bacino nazionali o interregionali verificano la conformità del piano agli obiettivi e priorità di cui al comma 2, esprimendo parere vincolante, e che il Piano di tutela è approvato dalle Regioni entro i successivi sei mesi e comunque non oltre il 31.12.2004 (comma 5)

Preso atto altresì che, ai sensi dell'art. 22 comma 2 del citato D. Lgs 152/99, “nei Piani di Tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, come definito dall'Autorità di Bacino, nel rispetto delle priorità della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative”;

Considerato che a tutt'oggi non risulta ancora emanato il Decreto Ministeriale di cui al comma 4 dell'articolo 22 del D. Lgs 152/99, relativo alla definizione delle linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, nonché dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale;

Ritenuto, stante la complessità e la mole degli studi necessari, di provvedere alla definizione del bilancio idrico e dei criteri di cui all'articolo 22 comma 3 del D. Lgs 152/99 nell'ambito di uno studio specifico, riservandosi di sottoporre alle Regioni Liguria e Toscana, con separato provvedimento, una proposta di misure di salvaguardia del bilancio idrico, redatta sulla base delle conoscenze disponibili, appena sarà stato definito un quadro conoscitivo sufficiente almeno per la definizione di tali misure, ma comunque in tempo utile per l'adozione delle misure stesse nell'ambito dei rispettivi Piani di Tutela delle Acque;

Visto in particolare l'allegato 4 (“Contenuti dei Piani di Tutela delle Acque”) al medesimo D. Lgs. 152/99, come sostituito dall'allegato 4 al D. Lgs 258/00, in cui sono specificati i contenuti di detti Piani, incluso (Parte A punto 5) “l'elenco degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino ai sensi dell'articolo 44”;

Visto il D.P.R. 06.10.99 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 295 del 17.12.99) “Istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre”;

Visto il D.P.R. 21.05.01 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 250 del 26.10.01) “Istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino toscano – emiliano”;

Visto il Piano Stralcio “Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni” adottato con proprie Delibere n. 65 del 24.02.2000 e n. 73 del 14.03.2000, rispettivamente per le parti di territorio del bacino del Fiume Magra ricadenti in Regione Toscana ed in Regione Liguria;

Preso atto che tale Piano Stralcio è stato approvato dalle Regioni Toscana e Liguria, rispettivamente con Delibera di Consiglio Regionale n. 259 del 13.12.00, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (parte II) n. 3 del 17.01.01, e con Delibera di Consiglio Regionale n.15 del 21.04.01, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (parte II) n. 21 del 23.05.01, e che quindi è entrato in vigore;

Dato atto pertanto che i Piani di Tutela delle acque delle Regioni Liguria e Toscana dovranno contenere un esplicito richiamo alle norme e al campo d'applicazione di tale Piano Stralcio

Visto il Progetto di Piano Stralcio “Assetto Idrogeologico del bacino del F. Magra”, adottato con propria Deliberazione n.94 del 12/07/2001;

Visto il Progetto di Piano Stralcio "Assetto Idrogeologico del bacino del T. Parmignola", adottato con propria Deliberazione n.95 del 12/07/2001;

Visto il Progetto di Piano Stralcio "Messa in sicurezza idraulica delle aree prospicienti il tratto focivo del Fiume Magra", adottato con propria Deliberazione n.104 del 13/12/2001;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Toscana 12 luglio 1994, n. 293 "Designazione delle acque dolci richiedenti protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci - D. Lgs 130/92", con la quale sono stati individuati i tratti di corsi d'acqua di cui anche all'art. 10 del D. Lgs 152/99;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Toscana 7 marzo 1995, n. 200 di approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive, e le successive modifiche ed integrazioni a tale Piano;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Toscana 21 dicembre 1999, n. 384 "L.R. 25/98 art. 9 comma 2 "Piano regionale di gestione dei rifiuti – Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate" che individua le aree in cui sono necessari interventi di bonifica ambientale a breve e medio termine, nonché dei siti con necessità di approfondimento e dei siti con necessità di ripristino ambientale;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Toscana 25 gennaio 2000, n. 12 di Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale;

Vista la Delibera di Giunta Regionale della Toscana n. 858 del 30 luglio 2001 "D. Lgs 152/99 e successive modificazioni. Acquisizione del quadro conoscitivo relativo alla qualità delle acque superficiali, sotterranee e a specifica destinazione. Integrazioni alla delibera di Giunta regionale n. 1348 del 29.11.99. Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAT) – adozione di direttive per il triennio 2000 – 2002" con la quale la Regione Toscana, sentita l'Autorità di Bacino, ha provveduto a individuare i corpi idrici significativi, sia superficiali che sotterranei, nonché ad approvare il programma di monitoraggio di cui agli art. 42 e 43 del D. Lgs 152/99;

Vista la Delibera di Giunta Regionale della Toscana n. 1126 del 15 ottobre 2001 "art. 42 D. Lgs 152/99. Programma regionale di conoscenza, studi e indagini finalizzati alla predisposizione dei Piani di Tutela ed alla attuazione della L. 36/94 in materia di risorse idriche";

Visti la Delibera di Giunta Regionale della Toscana n. 726 del 1 febbraio 1988 ed il Decreto Dirigenziale 3637 del 18 settembre 1995, relativi all'individuazione di corsi d'acqua destinati alla produzione di acqua potabile;

Vista la Delibera del Consiglio Provinciale di Massa Carrara n. 75 del 29.9.99, di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Vista la Delibera di Giunta Provinciale di Massa Carrara n. 248/98, di approvazione della Carta Ittica della Provincia di Massa Carrara";

Vista la Legge Regionale Ligure 3 aprile 1990, n. 14 “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia”;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Liguria 1 giugno 1999, n. 39 di Adozione dello schema relativo al “Piano regionale di bonifica delle aree inquinate” che individua le aree in cui sono necessari interventi di bonifica ambientale e le relative priorità d'intervento;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Liguria 29 febbraio 2000, n. 16 “Piano regionale delle attività di cava”;

Vista la Delibera di Consiglio Regionale della Liguria 3-4 agosto 2001, n. 41 “Piano del Parco naturale regionale di Montemarcello – Magra ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 febbraio 1995, n. 12 (riordino delle aree protette);

Vista la Delibera di Giunta Regionale della Liguria 14 gennaio 1994, n. 77 “Designazione delle acque dolci salmonicole e ciprinicole che necessitano di protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (Decreto Legislativo 25 gennaio 1992, n. 130)” con la quale sono stati individuati i tratti di corsi d'acqua di cui anche all'art. 10 del D. Lgs 152/99;

Vista la Delibera di Giunta Regionale della Liguria 19 settembre 1997, n. 3686 “Classificazione delle acque dolci salmonicole e ciprinicole necessitanti di protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, ai sensi del Decreto Legislativo 25 gennaio 1992, n. 130”;

Visti la Delibera di Giunta Regionale della Liguria n. 4171 del 9 settembre 1992 ed il Decreto Dirigenziale 912 del 1 ottobre 1998, relativi all'individuazione di corsi d'acqua destinati alla produzione di acqua potabile;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 150 del 01.02.02, relativo all'individuazione delle acque idonee e non idonee alla balneazione ai sensi art. 4 lettera b) DPR 08.06.82, n. 470, per l'anno 2002 sulla base dei controlli effettuati nel 2001;

Vista la Delibera di Consiglio Provinciale di La Spezia n. 119 del 23.11.00, con la quale è stata fra l'altro approvata la “carta delle zone ittiche dei corsi d'acqua della Provincia della Spezia”;

Vista la Delibera di Consiglio Provinciale di La Spezia n. 32 del 22.03.2002, relativa all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Vista la Deliberazione n. 25 del 27 novembre 2001 dell'Assemblea Consortile dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) n. 1 “Toscana Nord”, con la quale è stato approvato il Piano d'Ambito, ed in particolare i capitoli 6 “Analisi dello stato attuale del servizio idrico e delle strutture disponibili” e 7 “Valutazione delle funzionalità delle infrastrutture: individuazione delle criticità”, nelle parti relative al territorio ricadente nel bacino del Fiume Magra (area Lunigiana) del Documento di Sintesi di tale Piano d'Ambito;

Vista la nota prot. 654 del 05.03.02 pervenuta in data 11.03.02, prot. 401, con la quale l'ARPAT – Dipartimento Provinciale di Massa Carrara ha trasmesso una relazione sintetica sulla qualità dei corsi d'acqua del reticolo idrografico del Fiume Magra, basata sui dati del monitoraggio eseguito fra il 1992 ed il 2001;

Considerate in particolare le problematiche diffuse (inquinamento batteriologico e da nutrienti azotati) e le criticità locali (T. Rosaro, T. Lucido, T. Aulella) evidenziate in tale relazione;

Rilevato altresì che in tale relazione è definito realistico il raggiungimento dello stato ambientale elevato mediante interventi volti a intercettare ed abbattere i carichi inquinanti puntiformi e diffusi;

Vista la Relazione, allegata parte integrante del presente atto, nella quale sono individuati e descritti gli obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i Piani di Tutela della Acque delle Regioni Liguria e Toscana, nonché le priorità degli interventi, ed in particolare il cap. 4 "Conclusioni" di tale Relazione;

Preso atto che tale Relazione è stata elaborata dalla Commissione "Derivazioni idriche e bilancio idrico" del Comitato Tecnico, con il supporto della Segreteria Tecnico – Operativa e con il contributo, ai sensi dell'art. 44 comma 2 D. Lgs 152/99, delle Province di La Spezia e Massa Carrara e delle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale ex L. 05.01.1994, n. 36, ove costituite, e che è stata approvata dal Comitato Tecnico nella seduta 27.02.2002, dando altresì mandato alla Segreteria Tecnica di apportare eventuali modifiche non sostanziali al testo;

Dato atto, in particolare, che, fermi restando gli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi e delle acque a specifica destinazione, previsti dagli articoli 4, 5 e 6 del citato D. Lgs 152/99, nel cap. 4 "Conclusioni" di tale Relazione sono sintetizzati gli obiettivi a scala di bacino, come di seguito riportati e meglio specificati nella Relazione stessa;

a) obiettivi a scala di bacino:

a1) Tutela dei corpi idrici superficiali, da perseguirsi anche attraverso l'individuazione di misure ed azioni per la salvaguardia qualitativa e quantitativa di tali corpi idrici, quali ad esempio:

- 1) disciplina delle captazioni, che preveda rilasci minimi da garantire;
- 2) disciplina degli scarichi;
- 3) promozione della costituzione e della manutenzione di fasce tampone boscate riparie intorno al reticolo idrografico minore, al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi,
- 4) promozione della costituzione e della manutenzione di ecosistemi filtro (tipo "*constructed wetland*") nel tratto terminale delle fognature o come affinamento dello scarico dei depuratori, al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti puntiformi.

a2) Tutela dei corpi idrici sotterranei, da perseguirsi anche attraverso l'individuazione di misure ed azioni per la salvaguardia qualitativa e quantitativa di tali corpi idrici, quali ad esempio:

- 1) tutela dei territori che recapitano a tali acquiferi le acque d'infiltrazione, meteoriche e non;
- 2) disciplina degli scarichi;
- 3) misure di uso del territorio che favoriscano l'infiltrazione delle acque meteoriche;
- 4) individuazione dei criteri per la definizione delle aree di rispetto ristrette e/o allargate di pozzi e sorgenti (secondo la definizione fornita dall'articolo 21 comma 5 del D. Lgs 152/99), sulla base di criteri idrogeologici e non puramente geometrici;
- 5) individuazione e disciplina delle zone di protezione delle acque sotterranee, distinte come riportato al comma 9 dello stesso articolo 21;
- 6) razionalizzazione degli sfruttamenti;
- 7) definizione di standard tecnici e qualitativi per l'esecuzione delle opere di presa e per l'adeguamento di quelle esistenti.

Dato atto inoltre, che, ai fini dell'individuazione delle priorità d'intervento oggetto del presente atto, il bacino del Fiume Magra è stato suddiviso in tre ambiti geografico – idrogeologico – amministrativi e che, nel cap. 4 “Conclusioni” della Relazione sopra citata sono sintetizzate tali priorità d'intervento, come di seguito riportate e meglio specificate nella Relazione stessa;

b) Priorità d'intervento, distinte per ambiti geografici

b1) ambito “Val di Magra toscana” (Lunigiana):

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99, (DCRT 293/94) includendo in tale Elenco almeno i tratti dei corsi d'acqua, i laghi, gli stagni e gli altri corpi idrici ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino tosco - emiliano e nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai sensi comma 1 lett. a) e b) di tale articolo,
- particolari misure di tutela per il T. Rosaro, per il T. Lucido e per il T. Aulella, quali ad esempio la costituzione di fasce tampone boscate riparie al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi, nonché di ecosistemi filtro per quelli puntiformi;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei tratti di corsi d'acqua di cui all'art. 5 delle Norme d'Attuazione del Piano Stralcio “Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni” di cui alla su richiamata Delibera 65/00;
- definizione, con criteri idrogeologici, delle zone di rispetto, prioritariamente nell'intorno dei pozzi ubicati sul Fiume Magra oggetto di monitoraggio, di cui all'allegato 2 della DGRT 858/01 sopra citata, e nell'intorno delle principali sorgenti utilizzate a scopo idropotabile, con particolare riferimento all'acquifero delle Alpi Apuane;
- studio della circolazione idrica nell'acquifero carsico delle Alpi Apuane e nell'acquifero alluvionale del Fiume Magra, ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99, nonché misure per la tutela delle aree carsiche in generale;
- monitoraggio e/o bonifica dei siti da bonificare “a breve termine” di cui all'allegato 2 DCRT 384/99;
- misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente dai siti interessati da attività estrattive di cui al Piano Regionale di settore.

b2) ambito “Val di Vara”

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99 (DGRL 77/94 e 3686/97), includendo in tale Elenco almeno i tratti dei corsi d'acqua ricadenti nel Parco Nazionale delle Cinque Terre e nei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi comma 1 lett. a) e d) di tale articolo;
- considerazione delle norme del Piano del Parco di Montemarcello – Magra;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei tratti di corsi d'acqua di cui all'art. 5 delle Norme d'Attuazione del Piano Stralcio “Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni” di cui alla su richiamata Delibera 73/00;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
- definizione delle zone di rispetto nell'intorno dei pozzi e sorgenti utilizzati a scopo idropotabile, con particolare riferimento alle captazioni in atto nel bacino del Fiume Vara da parte dei Comuni della riviera spezzina;
- studio della circolazione idrica negli acquiferi carsici dell'alta Val di Vara, dell'entroterra di La Spezia e degli acquiferi alluvionali della Val di Vara, ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99;
- misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente da siti, attivi o dismessi, interessati da attività estrattive e minerarie, dei siti adibiti a discarica e dei siti inquinati da bonificare, di cui ai rispettivi Piani Regionali di settore;
- verifica delle concentrazioni di *E. coli* e di nitrati e valutazione dell'opportunità della costituzione di fasce tampone boscate riparie al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi, nonché di ecosistemi filtro per quelli puntiformi.

b3) ambito “bassa Val di Magra ligure”

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99 (DGRL 77/94 e 3686/97), includendo in esso i tratti dei corsi d'acqua ricadenti nei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi comma 1 lett. d) di tale articolo;
- considerazione delle norme del Piano del Parco di Montemarcello – Magra;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
- definizione delle zone di rispetto, prioritariamente nell'intorno del campo pozzi ACAM di Fornola di Vezzano Ligure;
- interventi e misure per la mitigazione del fenomeno di salinizzazione delle acque superficiali e delle falde acquifere;
- studio dell'acquifero alluvionale della bassa Val di Magra ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99;
- misure per la tutela dell'area carsica di Montemarcello;
- misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente da siti, attivi o dismessi, interessati da attività estrattive e minerarie, da siti adibiti a discarica, da impianti industriali e dai siti inquinati da bonificare di cui ai rispettivi Piani Regionali di settore, e/o bonifica degli stessi;
- bonifica dell'area industriale del Piano di Arcola in Comune di Arcola, (studiata negli anni scorsi a seguito segnalazione di inquinamento da idrocarburi di pozzi pubblici e privati);
- misure di contenimento dei carichi inquinanti diffusi, anche mediante la creazione di fasce tampone boscate riparie lungo il reticolo idrografico minore;

- affinamento degli scarichi puntiformi, con particolare riguardo a quelli dei depuratori centralizzati di Sarzana e di Camisano, prendendo in considerazione anche la realizzazione di ecosistemi filtro.

Ritenuto che tali obiettivi a scala di bacino e priorità d'intervento possano efficacemente contribuire alla redazione dei Piani di Tutela delle Acque di competenza delle Regioni Liguria e Toscana e soddisfino quanto richiesto dall'art. 44, comma 2 del D. Lgs 152/99;

Ritenuto pertanto, di approvare tali obiettivi e priorità d'intervento;

tutto ciò premesso e considerato:

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 44 comma 2 del D. Lgs. 11.05.1999, n. 152, gli obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i Piani di Tutela delle Acque delle Regioni Liguria e Toscana, nonché le priorità degli interventi, quali di seguito sinteticamente riportati e meglio definiti nella Relazione allegata al presente atto quale parte integrante, fermi restando gli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi e delle acque a specifica destinazione, previsti dagli artt 4, 5 e 6 del D. Lgs 152/99:

a) obiettivi a scala di bacino:

a1) Tutela dei corpi idrici superficiali, da perseguirsi anche attraverso l'individuazione di misure ed azioni per la salvaguardia qualitativa e quantitativa di tali corpi idrici, quali ad esempio:

- 1) disciplina delle captazioni, che preveda rilasci minimi da garantire;
- 2) disciplina degli scarichi;
- 3) promozione della costituzione e della manutenzione di fasce tampone boscate riparie intorno al reticolo idrografico minore, al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi
- 4) promozione della costituzione e della manutenzione di ecosistemi filtro (tipo "*constructed wetland*") nel tratto terminale delle fognature o come affinamento dello scarico dei depuratori, al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti puntiformi.

a2) Tutela dei corpi idrici sotterranei, da perseguirsi anche attraverso l'individuazione di misure ed azioni per la salvaguardia qualitativa e quantitativa di tali corpi idrici, quali ad esempio:

- 1) tutela dei territori che recapitano a tali acquiferi le acque d'infiltrazione, meteoriche e non;
- 2) disciplina degli scarichi;
- 3) misure di uso del territorio che favoriscano l'infiltrazione delle acque meteoriche;
- 4) individuazione dei criteri per la definizione delle aree di rispetto ristrette e/o allargate di pozzi e sorgenti (secondo la definizione fornita dall'articolo 21 comma 5 del D. Lgs 152/99), sulla base di criteri idrogeologici e non puramente geometrici;
- 5) individuazione e disciplina delle zone di protezione delle acque sotterranee, distinte come riportato al comma 9 dello stesso articolo 21;
- 6) razionalizzazione degli sfruttamenti;

- 7) definizione di standard tecnici e qualitativi per l'esecuzione delle opere di presa e per l'adeguamento di quelle esistenti.

b) Priorità d'intervento, distinte per ambiti geografici

b1) ambito "Val di Magra toscana" (Lunigiana):

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99, (DCRT 293/94) includendo in tale Elenco almeno i tratti dei corsi d'acqua, i laghi, gli stagni e gli altri corpi idrici ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino tosco - emiliano e nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai sensi comma 1 lett. a) e b) di tale articolo;
- particolari misure di tutela per il T. Rosaro, per il T. Lucido e per il T. Aulella, quali ad esempio la costituzione di fasce tampone boscate riparie al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi, nonché di ecosistemi filtro per quelli puntiformi;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei tratti di corsi d'acqua di cui all'art. 5 delle Norme d'Attuazione del Piano Stralcio "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni" di cui alla su richiamata Delibera 65/00;
- definizione, con criteri idrogeologici, delle zone di rispetto, prioritariamente nell'intorno dei pozzi ubicati sul Fiume Magra oggetto di monitoraggio, di cui all'allegato 2 della DGRT 858/01 sopra citata, e nell'intorno delle principali sorgenti utilizzate a scopo idropotabile, con particolare riferimento all'acquifero delle Alpi Apuane;
- studio della circolazione idrica nell'acquifero carsico delle Alpi Apuane e nell'acquifero alluvionale del Fiume Magra, ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99, nonché misure per la tutela delle aree carsiche in generale;
- monitoraggio e/o bonifica dei siti da bonificare "a breve termine" di cui all'allegato 2 DCRT 384/99;
- misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente dai siti interessati da attività estrattive di cui al Piano Regionale di settore.

b2) ambito "Val di Vara"

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99 (DGRL 77/94 e 3686/97), includendo in tale elenco almeno i tratti dei corsi d'acqua ricadenti nel Parco Nazionale delle Cinque Terre e nei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi comma 1 lett. a) e d) di tale articolo;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei tratti di corsi d'acqua di cui all'art. 5 delle Norme d'Attuazione del Piano Stralcio "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni" di cui alla su richiamata Delibera 73/00;
- mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
- definizione delle zone di rispetto nell'intorno dei pozzi e sorgenti utilizzati a scopo idropotabile, con particolare riferimento alle captazioni in atto nel bacino del Fiume Vara da parte dei Comuni della riviera spezzina;
- studio della circolazione idrica negli acquiferi carsici dell'alta Val di Vara, dell'entroterra di La Spezia e degli acquiferi alluvionali della Val di Vara, ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99;

- misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente da siti, attivi o dismessi, interessati da attività estrattive e minerarie, dei siti adibiti a discarica e dei siti inquinati da bonificare, di cui ai rispettivi Piani Regionali di settore;
- verifica delle concentrazioni di *E. coli* e di nitrati e valutazione dell'opportunità della costituzione di fasce tampone boscate riparie al fine di intercettare ed abbattere i carichi inquinanti diffusi, nonché di ecosistemi filtro per quelli puntiformi.

b3) ambito "bassa Val di Magra ligure"

- integrazione all'Elenco delle acque dolci di cui all'art. 10 del D. Lgs 152/99 (DGRL 77/94 e 3686/97), includendo in esso i tratti dei corsi d'acqua ricadenti nei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi comma 1 lett. d) di tale articolo;
 - considerazione delle norme del Piano del Parco di Montemarcello – Magra;
 - mantenimento o miglioramento della qualità ambientale nei corsi d'acqua utilizzati per la produzione di acqua potabile;
 - definizione delle zone di rispetto, prioritariamente nell'intorno del campo pozzi ACAM di Fornola di Vezzano Ligure;
 - interventi e misure per la mitigazione del fenomeno di salinizzazione delle acque superficiali e delle falde acquifere;
 - studio dell'acquifero alluvionale della bassa Val di Magra ai fini della definizione delle aree e delle misure di cui all'art. 21 commi 8 e 9 del D. Lgs 152/99;
 - misure per la tutela dell'area carsica di Montemarcello;
 - misure per la tutela dall'inquinamento delle falde proveniente da siti, attivi o dismessi, interessati da attività estrattive e minerarie, da siti adibiti a discarica, da impianti industriali e dai siti inquinati da bonificare di cui ai rispettivi Piani Regionali di settore, e/o bonifica degli stessi;
 - bonifica dell'area industriale del Piano di Arcola in Comune di Arcola, (studiata negli anni scorsi a seguito segnalazione di inquinamento da idrocarburi di pozzi pubblici e privati);
 - misure di contenimento dei carichi inquinanti diffusi, anche mediante la creazione di fasce tampone boscate riparie lungo il reticolo idrografico minore;
 - affinamento degli scarichi puntiformi, con particolare riguardo a quelli dei depuratori centralizzati di Sarzana e di Camisano, prendendo in considerazione anche la realizzazione di ecosistemi filtro.
2. di trasmettere la presente Delibera alla Regione Liguria ed alla Regione Toscana, per quanto di competenza;
 3. di pubblicare la presente Delibera sul B.U.R.L. e sul B.U.R.T.

Il Segretario
(Dott.ssa Francesca Pittaluga)

Il Presidente
(Ass. Ing. Roberto Levaggi)